

ALESSANDRO MANZONI



✓ Vita:

1785 Alessandro Manzoni nasce a Milano da Giulia Beccaria (figlia di Cesare, l'autore illuminista dell'opera "Dei delitti e delle pene") e dal conte Pietro Manzoni

1791-1801 Trascorre l'infanzia e l'adolescenza in vari istituti religiosi (collegi) a causa della separazione dei genitori. Ricorderà sempre con risentimento questo periodo per i metodi autoritari adottati per la sua educazione

1805 Raggiunge a Parigi la madre che vive con Carlo Imbonati: l'ambiente è molto stimolante dal punto di vista culturale

1808 Sposa Enrichetta Blondel (calvinista) che in seguito si convertirà al cattolicesimo. La conversione della moglie lo mette in crisi: lui era ateo e si era allontanato dalla religione e dalla chiesa. Un lungo periodo di lettura e di meditazione gli farà ritornare la fede.

Rimasto vedovo, si risposerà successivamente con Teresa Borri Stampa che morirà prima di lui.

1810 Si stabilisce a Milano e si avvicina al movimento del **Romanticismo**

1861-62 Viene nominato senatore del nuovo regno d'Italia e presiede la Commissione per l'unificazione della lingua nazionale. L'ultimo periodo della sua vita è segnato da molti dolori: ben otto dei suoi dieci figli morirono prima di lui.

1873 Muore a Milano a 88 anni in seguito ad una caduta dagli scalini della chiesa di San Fedele (Milano)

✓ Opere:

- **Inni sacri**: (1812-22): sono dei componimenti che celebrano le solennità più importanti della Chiesa (Resurrezione, Natale, Pentecoste)

- **Odi** (1821-48): raccolta di poesie; le più note sono *Marzo 1821* che ha come argomento le insurrezioni antiaustriache nei moti del 1820-21 e *5 maggio* dedicata a Napoleone. In essa Manzoni mette in risalto le battaglie e le imprese dell'imperatore e la fragilità umana e la speranza in Dio.

- **Il conte di Carmagnola** e **Adelchi** (1816-22): sono delle tragedie che hanno come protagonisti gli eroi che lottano contro i soprusi del potere. È presente il tema del tradimento.

- **I Promessi Sposi** (1827-40): è la sua opera più famosa.

I PROMESSI SPOSI

Si tratta di un romanzo storico, considerato il primo e il più importante romanzo della letteratura italiana. Fu pubblicato in una **prima versione** nel **1827** (il primo titolo era **Fermo e Lucia**) e in seguito rivisto, soprattutto nel linguaggio, dallo stesso autore e ripubblicato nella **versione definitiva** fra il **1840** e il 1841. La **lingua** che viene usata nel romanzo è il **toscano parlato dalle persone colte**, considerato un modello di lingua nazionale.

✓ **TRAMA**

"I promessi sposi" è ambientato in Lombardia, **tra il 1628 ed il 1630**, al tempo della dominazione spagnola della Lombardia, negli anni di una grande epidemia di peste.

Manzoni finge di aver ricavato il racconto dal manoscritto di un autore anonimo del 1600.

I due protagonisti sono **RENZO TRAMAGLINO** e **LUCIA MONDELLA**, due giovani di umile condizione che vivono in un piccolo paese nei pressi del lago di Como e lavorano in una filanda.

Progettano di sposarsi e già ogni cosa è pronta per il loro matrimonio, quando il capriccio del prepotente **DON RODRIGO**, un signorotto del luogo, per vincere la scommessa fatta con suo cugino Attilio, manda all'aria tutto.

DON ABBONDIO, il curato (= sacerdote) del paese (Don Abbondio è un prete abitudinario, pauroso, che sta sempre dalla parte del più forte, si è fatto prete per vivere una vita tranquilla, senza guai. Il Manzoni lo definisce un vaso di terracotta costretto a viaggiare in mezzo a tanti vasi di ferro) che deve sposare i due giovani, è minacciato dai **BRAVI** (= aiutanti) di Don Rodrigo e per paura non celebra il matrimonio, nonostante **PERPETUA** (la serva di Don Abbondio, una donna pettegola, chiacchierona, che non sa mantenere i segreti ma che a volte si rivela anche saggia e dà anche buoni consigli al suo padrone) gli suggerisca di andare dal **CARDINALE BORROMEO** a raccontare tutto e chiedere il suo aiuto contro don Rodrigo.



Per un caso fortunato Lucia sfugge al rapimento organizzato da Don Rodrigo (era andata con Renzo, la madre (**AGNESE**) e due testimoni (TONIO e GERVASO) da Don Abbondio per costringerlo a celebrare il matrimonio, "il matrimonio a sorpresa") e con l'aiuto di **FRA' CRISTOFORO** si rifugia a Monza in un convento.

Qui la superiora **SUOR GERTRUDE** (si è fatta monaca per costrizione della famiglia, non aveva la vocazione ed era innamorata di EGIDIO, un poco di buono), alla cui protezione è stata affidata, la inganna e permette che venga rapita dagli uomini di un criminale, l' **INNOMINATO**, a cui si è rivolto DON RODRIGO.



Portata al castello dell'Innominato, LUCIA riesce a commuovere l'animo di quest'uomo che è indurito da tante crudeltà ma è tormentato anche dai rimorsi. Lucia in questa occasione fa voto di castità, cioè di non sposarsi più.

L'INNOMINATO, dopo un lungo colloquio con Lucia, si pente della sua vita di criminale e si converte alla fede davanti al CARDINALE BORROMEO. Lucia è libera ed insieme alla madre viene ospitata presso la casa di DON FERRANTE e DONNA PRASSEDE a Milano.

Nel corso di questi avvenimenti RENZO, che ha raggiunto Milano, viene coinvolto in un tumulto di protesta contro la mancanza di pane. Sta per essere arrestato, ma la folla lo aiuta a fuggire.

Rischia di essere arrestato altre volte ma riesce sempre a fuggire dall'arresto.

Dopo varie peripezie arriva a Bergamo dove trova ospitalità e lavora presso un cugino.

Intanto agli orrori della guerra si aggiungono quelli della peste: i lanzichenecchi, le truppe mercenarie dell'esercito imperiale calate in Lombardia dalla Germania per dare man forte alla Spagna contro il ducato di Savoia e la Francia, diffondono il contagio.

A causa della peste, Milano perde la maggior parte dei suoi abitanti.

Anche Renzo e Lucia si ammalano, ma riescono a guarire.

Finalmente dopo tante tragiche vicende, i due promessi sposi si incontrano nel lazaretto di Milano, il luogo dove vengono portati i malati di peste e dove Renzo, disperato, è andato a cercare Lucia.

Con l'aiuto di Frate Cristoforo (che scioglie Lucia dal voto che lei aveva fatto quando era prigioniera al castello dell'Innominato) riescono a superare gli ostacoli che ancora si sovrappongono al loro matrimonio e si sposano.

Si stabiliscono in un paese del Bergamasco e l'autore dice che la loro vita fu da quel punto in poi una delle vite più tranquille, delle più felici e delle più invidiabili.

Renzo con il cugino acquista una piccola azienda tessile e Lucia, aiutata dalla madre, è impegnata ad allevare molti figli che nascono dalla sua unione con Renzo.

E il malvagio DON RODRIGO? Colpito dalla peste, è morto tra atroci sofferenze dopo essere stato anche tradito dal capo dei suoi bravi, il **GRISO**, che si ammalerà di peste pure lui e morirà.

La peste porta via anche PERPETUA e FRA' CRISTOFORO.

✓ I **TEMI** prevalenti del romanzo sono tre:

1- la *fede*: la Provvidenza divina è vista come un progetto universale che premia i deboli e sconfigge i prepotenti. E' il filo conduttore dell'opera. Dio guida la Storia degli uomini secondo una logica che l'uomo non può capire quindi anche la sofferenza ha un senso.

2- il *popolo*: la vita degli umili viene messa in primo piano. Per la prima volta la gente comune che di solito è vittima dei soprusi dei potenti, con i suoi problemi e con il suo bisogno di dignità e giustizia, diventa protagonista di un romanzo.

3- la *storia*: gli avvenimenti storici (dominazione spagnola, carestia, guerre, peste) fanno da sfondo alla vicenda.

✓ I **PERSONAGGI**:

• **Renzo Tramaglino**: operaio tessile e contadino, di condizioni economiche medie; è orfano, fidanzato di Lucia. Ha un animo buono, dai valori morali semplici e onesti; è anche ingenuo e impulsivo, e per questo capace di cacciarsi nei guai, come accade a Milano. Simbologgia le persone ingenuie ma volenterose.



• **Lucia Mondella**: fidanzata di Renzo, tessitrice, orfana di padre, vive con la madre Agnese. E' dotata di una morale solida, ma anche capace di sottili astuzie come quando, vedendo che l'Innominato comincia a commuoversi, lo implora, in modo da farlo cedere. Rappresenta l'innocenza, i valori puri del cattolicesimo. E' umile, riservata, pudica, ingenua. Lucia appare più equilibrata e coerente di Renzo e di Agnese, anche se talvolta cede alle loro pressioni e si lascia convincere ad agire contro i propri principi, come quando accetta di partecipare al matrimonio a sorpresa.



• **Don Abbondio**: curato (prete) del paese, non vuole sposare Renzo e Lucia perché minacciato dai bravi. Simbologgia chi, pur investito di responsabilità, si piega al più forte. La sua è una vocazione non spirituale ma di convenienza. E' egoista, pauroso e codardo. Viene paragonato ad un vaso d'argilla che viaggia insieme ad altri vasi di ferro su un carro. Egli risulta vittima della società perché non possiede un carattere forte e determinato ("non era nato con un cuor di leone").



• **Perpetua**: domestica di don Abbondio; aveva passato l'età dei 40 senza sposarsi, per aver rifiutato tutti gli spasimanti che le si erano offerti, come diceva lei, o per non aver mai trovato un cane che la volesse, come dicevano le sue amiche. Simbologgia la sincerità, la genuinità. Essendo pettegola non sa mantenere i segreti. Morirà di peste.

• **Agnese**: tessitrice, madre di Lucia. E' sicura di sé, impulsiva, dotata di furbizia "di paese"; aiuterà Renzo e Lucia.

• **Padre Cristoforo** (Lodovico): padre cappuccino di benestante famiglia di mercanti. Da giovane ha ammazzato un uomo, poi si converte e decide di prendere i voti. Aiuta Renzo e Lucia.



Rappresenta un cristianesimo coraggioso, capace di prendere posizione in difesa dei più deboli. Ha un grande autocontrollo e un forte senso della giustizia, è determinato e coraggioso.

- **Tonio e Gervaso:** aiutano Renzo e Lucia nel matrimonio a sorpresa.

- **Azzecca-garbugli:** trasandato avvocato di Lecco al quale si rivolge Renzo. Simboleggia la manipolazione della legge in difesa dei privilegi.

- **Don Rodrigo:** nobiluomo che si è infatuato di Lucia. Per una scommessa con suo cugino don Attilio vuole impedire il matrimonio di Renzo e Lucia, mandando i bravi da Don Abbondio. E' prepotente, capriccioso, offensivo, violento. Morirà di peste.



- **Bravi:** sono uomini violenti al servizio dei potenti, pronti a tutto, anche ad uccidere.

- **Griso:** capo dei bravi, al servizio di don Rodrigo. Prepotente e violento, tradirà il suo padrone e morirà di peste.

- **Monaca di Monza (Gertrude)** ("la Signora"): figlia di un potente signore di Milano, viene costretta a prendere i voti dalla famiglia. Ha una relazione con Egidio ("scellerato di professione"), con il quale ucciderà una giovane che aveva scoperto la sua doppia vita. Inizialmente aiuterà Lucia che si rifugerà presso il suo convento ma in un secondo momento si renderà complice del suo rapimento organizzato dall'Innominato. La sua vicenda è ispirata a quella di suor Maria Virginia de Leyva, realmente vissuta e murata in una cella di un convento per 13 anni in seguito alla scoperta della sua relazione con G. Paolo Osio, dal quale ebbe due figli.



- **Innominato:** nobile e potente fuorilegge al quale si rivolge Don Rodrigo per catturare Lucia. Rapisce la giovane e la porta nel suo castello. Impietosito dalle lacrime di Lucia, si convertirà e incontrerà il vescovo Federico Borromeo in visita in zona. L'Innominato è violento, poi, a seguito del pentimento, diventa umile e desideroso di vedere perdonati i propri peccati.

- **Nibbio:** capo dei bravi, fedele all'Innominato, rapisce Lucia portandola via dal convento della Monaca di Monza.

- **Cardinale Federigo Borromeo:** arcivescovo di Milano di ricca famiglia lombarda; è realmente vissuto nel 1600. Convertì l'Innominato.

- **Conte Attilio:** nobile proveniente da Milano, è il cugino di don Rodrigo, che con lui ha scommesso di far sua Lucia.

- **Monatti:** sono guariti dalla peste e hanno l'incarico di portare gli appestati nei lazzaretti.

- **Donna Prassede:** nobildonna milanese, moglie di don Ferrante, accoglie Lucia nella sua casa di Milano dopo il rapimento. Ha molti pregiudizi arroganti nei confronti della povera gente.

- **Don Ferrante:** marito di donna Prassede; è immerso nello studio tutto il giorno.

- **Bortolo:** cugino di Renzo che gli offre ospitalità a casa sua nel bergamasco poiché Renzo era ricercato come rivoluzionario dal governo di Milano. E' lavoratore in una filanda. Bortolo si rivela di estremo aiuto per il cugino, dato che non solo lo ospita per un anno, ma gli offrirà un lavoro per il resto della vita dal momento in cui Renzo si trasferirà con la moglie Lucia nel territorio di Bergamo e vi metterà su casa con la propria famiglia.